

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 9 APRILE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 79
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Italia insiste: non rinunciare al negoziato

La Ue: Milosevic accetti le condizioni Nato. D'Alema agli Usa: non allontanare i profughi Ritorno a Pristina, capitale del Kosovo svuotata, incendiata e bombardata

ALL'EUROPA SERVE SUBITO UN GOVERNO

LUIGI COLAJANNI

I profughi ci obbligano a ripensare tutto. Quest'enorme, inaspettata massa di umanità dolorante, bisognosa subito di tutto e ancor più bisognosa di un futuro, ha cambiato le carte in tavola, quelle della guerra e quelle della pace.

Portarli lontano o attrezzarsi perché restino nei paesi vicini, aprire un corridoio o creare un'area protetta nel Kosovo, muovere subito mezzi imponenti militari e civili per assierarli, nulla di tutto questo era all'ordine del giorno agli inizi del conflitto.

Come all'ordine del giorno non era l'ampiezza della destabilizzazione in corso in tutta la regione, dalla Macedonia che non è più in grado di assorbire profughi, all'Albania che è consensualmente del tutto coinvolta, al Montenegro dove l'appartenenza alla federazione jugoslava è in dubbio. L'assetto geopolitico della regione può cedere in più punti ed anche la soluzione che si troverà, perché si deve trovare, per il popolo del Kosovo sarà decisiva nell'influenzare le altre consistenti minoranze etniche e religiose presenti in varie nazioni balcaniche. Il destino dei profughi ed il futuro assetto della regione, entrambi chiamati in causa l'Europa. Chiamata intanto a intervenire con più decisione e forza nell'ambito dell'alleanza con una propria visione del conflitto in corso, dei suoi obiettivi, dei suoi sbocchi. E chiamata ad assistere i profughi ed a costruire la pace, nel Kosovo e nella regione. Dovrebbe essere chiaro che quello in corso è il più grave conflitto mai avvenuto dalla fine della Seconda guerra mondiale nel cuore del continente europeo, e che spetta prima di tutto all'Europa risolverlo. Esso mette in causa tutta la costruzione europea: il suo

SEGUE A PAGINA 7



Foto di Goran Tomasevic/Reuters

NEGOZIARE L'Italia è per una «soluzione negoziata della crisi del Kosovo»: lo ha detto il ministro degli Esteri Dini dopo la riunione dei Quindici a Lussemburgo. «Alla soluzione imposta si arriva dopo una guerra totale, che non auspichiamo».

D'ALEMA L'ambasciatore statunitense, Thomas Foglietta, ha consegnato al presidente del Consiglio un messaggio sulla crisi del Kosovo da parte di Bill Clinton. Nella sua risposta D'Alema «ha confermato la determinazione del governo di contribuire a dare un chiaro messaggio a Belgrado perché si fermi definitivamente ogni azione di repressione».

TV A RISCHIO Fra gli obiettivi militari della Nato - anche ieri sono proseguiti i bombardamenti - potrebbe entrare anche la tv serba se Belgrado non accetterà di «mandare in onda per sei ore al giorno l'informazione sulla guerra delle tv occidentali».

PRISTINA La minaccia della Nato è stata innescata dalle immagini tv su Pristina. Il portavoce dell'Alleanza ha negato che siano stati i bombardamenti a provocare «i danni estesi e diffusi». E per la prima volta i giornalisti stranieri hanno potuto visitare il martoriato capoluogo del Kosovo. Ecco il racconto di ciò che hanno visto.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL CORTEO

Un mondo senza razzismo La sinistra in piazza con Peres Arafat e Leah Rabin

La manifestazione del 24 aprile a Roma è stata programmata dai Ds prima che la situazione nei Balcani precipitasse. Ora, spiega Veltroni, sarà «una manifestazione che unisce in perfetta coerenza il diritto alla sicurezza e la lotta al razzismo con l'idea della costruzione di un mondo di pace e di quei diritti che oggi sono spaventosamente violati in Kosovo». A piazza del Popolo, dopo il corteo, discorsi di Isabel Allende, Yasser Arafat, Tahar Ben Jelloun, Jack Lang, Shimon Peres e Leah Rabin e concerto di Dalla ed Irti Illimani.

A PAGINA 9

BOCCONETTI PERUGINI

L'INTERVISTA

Antonio Cassese: anche i crimini in Kosovo saranno giudicati

Ha giudicato i peggiori criminali di guerra, e nelle sue mani sono passati dossier sulle atrocità compiute nella ex Jugoslavia. Antonio Cassese, già presidente del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia è l'interlocutore giusto per parlare delle atrocità nel Kosovo. «Assistiamo a crimini gravissimi. Chi li commette sa di poter essere processato. E la possibilità di processare alcuni capi può servire ad incrinare il fronte, finora molto compatto, delle forze armate jugoslave».

A PAGINA 4

DE GIOVANNANGELI

MAFIA E POLITICA



Giulio Andreotti



Marcello Dell'Utri

«Condannate Andreotti a 15 anni di carcere»

La richiesta dell'accusa al processo di Palermo La Giunta della Camera vota no all'arresto di Dell'Utri

PALERMO Quindici anni di reclusione. È questa la richiesta dell'accusa nel processo intentato dalla Procura di Palermo contro il senatore a vita Giulio Andreotti. Dodici anni sono per l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, e tre per continuazione aggravata. È stata chiesta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Procuratore capo Caselli ha ringraziato per il lavoro svolto i due pm Scarpinato e Lo Forte. Immediatamente le reazioni. Dal Polo è partita l'offensiva contro i giudici e il segretario popolare Marini si dice «sgomento» per la richiesta. Andreotti ha affidato la sua replica ad un gelido comunicato steso insieme ai suoi avvocati Coppi e Bongiorno: «È molto facile chiedere condanne quando da parte del pm con assoluta indifferenza si ignorano totalmente le prove contrarie». Per una strana coincidenza, ieri la giunta per le autorizzazioni a procedere ha votato no alla richiesta d'arresto per il parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri, richiesta avanzata sempre dalla Procura di Palermo.

ANDRIOLO DI MICHELE RIPAMONTI SACCHI ALLE PAGINE 10 e 11

I TRIBUNALI E LA STORIA

VINCENZO VASILE

Dell'Utri salvato dall'arresto dalla giunta per le autorizzazioni. Andreotti candidato a quindici anni di galera dal pm palermitano, gli stessi che accusano il braccio destro di Berlusconi. Per la prima volta dopo quindici giorni queste notizie di matrice «siciliana» hanno scalfato i titoli di Televideo. Leonardo Sciascia avrebbe visto confermata la sua idea di una Sicilia come metafora, che, pur geograficamente staccata dallo stivale, ne simboleggia il vulnerabile tallone d'Achille. E volta per volta, tra stragi, arresti e clamorosi casi giudiziari da quella periferia torna a pulsare una dolorosa ferita. Perché, comunque le si consideri, le vicende di Giulio Andreotti e Marcello Dell'Utri

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Spiccioli

Su «Repubblica» Paolo Rumiz, profondo conoscitore dei Balcani, sostiene che Milosevic ha stravinto la guerra mediatica interna, grazie alla censura e a una martellante propaganda nazional-razzista che dura, indisturbata, da dieci anni. I serbi si sentono eroi-vittime, popolo martirizzato piuttosto che oppressori dei kosovari. Ed è facile capire quanto conti, questo, nell'irriducibilità del dittatore. Torno alla domanda che ponevo a me stesso, e a voi lettori, pochi giorni fa. Come è possibile che lo strapotere mediatico dell'Occidente sia incapace, se non di sovrastare, almeno di contrastare la voce torca, ma solitaria, di una piccola dittatura? Neppure una Radio Londra, cinquant'anni e cinquecento satelliti dopo? È stato detto che il costo di un solo bombardiere «invisibile» equivale alla somma di tutte le spese umanitarie nei Balcani (affidate anche alle collette e al buon cuore dei cittadini). Temo che abbia ragione Elle Kappa: l'Occidente tutta l'intelligenza l'ha messa nelle bombe. Ed evidentemente, ahimé, anche tutta l'intelligence. Da spendere restano solo gli spiccioli.

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
in edicola per pochi giorni

ECONOMIA

A sorpresa la Bce taglia i tassi al 2.5 L'euro guadagna su tutte le monete

ROMA Alla fine la Banca centrale europea si è arresa all'evidenza: il tasso euro è stato tagliato di mezzo punto percentuale passando dal 3 al 2,5%. Motivo, il preoccupante rallentamento della crescita economica e la sfiducia degli investitori. L'euro si è immediatamente rafforzato sul dollaro e sullo yen. Anche Wall Street ha apprezzato. I governi europei sono naturalmente soddisfatti (D'Alema ha parlato di decisione «positiva»).

È la prima volta che i banchieri centrali europei modificano il loro giudizio sulla congiuntura dopo che per mesi i governi dell'eu-

A PAGINA 16

L'Espresso
L'Espresso vi offre
l'audiocorso della BBC in CD.



Oggi in edicola con L'Espresso il 3° CD con fascicolo a sole 12.900 lire.

